





Pino Pace - illustrato da Allegra Agliardi

© 2018 Lapis Edizioni
Tutti i diritti riservati

Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it
ISBN 978-88-7874-641-1

Finito di stampare nel mese di luglio 2018
presso Rubbettino print
Soveria Mannelli (CZ)

LAPIS EDIZIONI

INDICE

1. Tutto inizia da un “carnet”	p. 12
2. Quale viaggio?	p. 22
3. Il carnet	p. 32
4. Prepariamoci	p. 42
5. Si parte!	p. 54
6. Raccontare i luoghi	p. 66
7. Le immagini	p. 78
8. La mappa narrativa	p. 94
9. A ognuno il suo carnet	p. 108
Bibliografia	p. 116
Siti e appuntamenti per appassionati	p. 117
Le mie note	p. 118



Anche se non sempre ce ne rendiamo conto, ognuno di noi è un esperto raccontastorie.

Le raccontiamo di persona ad amiche e amici, a genitori, fratelli e sorelle, per telefono a quelli che sono lontani. Riempiamo i social network con le nostre storie: fotografie, video, testi e citazioni, *emoji* ed *emoticon*.

Le storie sono sempre esistite, in ogni tempo e in ogni dove, anche quando non c'erano ancora smartphone e tablet. I ragazzi di cento o cinquecento anni fa, anche se non potevano comunicare all'istante, disponevano di strumenti molto potenti per raccontare.

Appunti di viaggio, l'arte di fermare i ricordi è un invito a riscoprire mezzi in apparenza "poveri" ma molto efficaci per raccontare le proprie esperienze di viaggio, grande o piccolo che sia. Un modo per sfuggire, almeno per qualche momento, dalla gabbia rettangolare dello schermo, per riscoprire le nostre capacità di descrivere, disegnare, raschiare e afferrare la realtà.

Il risultato finirà per stupirci, ci somiglierà come nessun social sa fare. Vuoi provarci? Allora gira la pagina!





Tutto inizia da un “carnet”



Sarà capitato anche a te di fare un viaggio, non importa se lungo o corto, se vicino a casa o dall'altra parte del mondo. E magari hai anche avuto voglia di raccontarlo a qualcuno.

Per **raccontare un viaggio, o qualsiasi altra storia**, potrebbero bastare le parole oppure le fotografie, ma c'è una maniera antica e ancora molto efficace per raccontare i viaggi, e ha un nome francese: *carnet de voyage*.

In italiano “carnet de voyage” si può tradurre con “quaderno di viaggio”, e quando ancora non esistevano né il cinema né la fotografia, serviva a ricordare, e poi a narrare, i posti visitati, le esperienze fatte, le persone incontrate.

Il carnet de voyage è un modo semplice per raccontare i nostri grandi e i piccoli viaggi: basta una matita o una penna, un quaderno e tutto quello che può starci dentro.

E di cose, dentro a un quaderno, ce ne possono stare tantissime...



Quello che sta in un quaderno

Dentro a un quaderno ci si può scrivere e disegnare. In un quaderno ci possiamo mettere le cartoline, le mappe, i collage, gli scontrini, i biglietti, i ritagli di giornale, ma anche foglie, fiori, fili d'erba...

Tutte queste cose – **parole, immagini e oggetti sottili** – ti aiuteranno a raccontare e a ricordare il tuo viaggio in maniera vivida e vivace.

Per raccontare un campo di fiori, ad esempio, potresti scrivere sulla pagina le tue impressioni o disegnarlo con la tecnica che più ti piace, oppure cogliere un fiore e conservarlo nel tuo carnet.

A distanza di tempo ti basterà aprire il quaderno per ritornare in quel campo: le parole, i disegni e il fiore – anche se si sarà seccato – ti faranno ricordare quel prato e quella giornata.

Ancora oggi, il carnet de voyage è una maniera di raccontare molto raffinata e completa, che anche a distanza di anni riesce a farti rivivere le immagini, gli odori, i suoni e i sapori che hai sperimentato durante il tuo viaggio.



MI SEMBRA ANCORA
DI SENTIRNE IL PROFUMO!

Chi fa i carnet de voyage?

A fare i carnet de voyage **hanno cominciato gli esploratori, i curiosi, gli scienziati** che andavano in giro per il mondo e poi lo raccontavano a chi era rimasto a casa. Fino a non molti decenni fa, infatti, a viaggiare erano solo poche persone fortunate, e c'erano alcune zone del nostro pianeta del tutto o quasi del tutto sconosciute.

Quegli esploratori, nei loro quaderni, ci mettevano davvero di tutto: la descrizione di una pianta o di un animale mai visti prima, le foglie, i ritratti delle persone che incontravano, una ricetta, la mappa di un villaggio o lo schema delle capanne degli abitanti del luogo.

Questo libro ti spiega alcuni modi per fare un carnet de voyage: come e cosa scrivere, disegnare, cercare, ritagliare e incollare; come mettere insieme un racconto fatto di parole, immagini, mappe e oggetti. Scoprirai che le regole sono poche, perché l'unico scopo di un carnet de voyage è **restituire l'emozione** di ogni piccolo o grande viaggio.

Non importa in che maniera lo farai. Quella la scegli tu!

Nessun carnet de voyage sarà uguale al tuo

Immagina di essere in gita con la tua classe o con degli amici, e che ognuno abbia a disposizione un quaderno per fare un carnet de voyage.

È facile rendersi conto che, al ritorno, ognuno avrebbe un quaderno diverso dall'altro. Uno stesso itinerario può essere raccontato in mille maniere differenti, e ognuno racconta le cose a modo suo: c'è chi è più bravo a disegnare, chi a scrivere, chi guarda sempre per aria e chi bada solo a dove mette i piedi. C'è chi osserva le cose più piccole (e si perde le grandi) e chi presta attenzione solo alle cose più grandi (e si perde le piccole).

Niente di male, **non esistono modi sbagliati di compilare e realizzare un carnet, ma modi più o meno efficaci.**

E alla fine del viaggio e del quaderno, potresti accorgerti che il tuo taccuino ti somiglia, perché dentro ci hai messo quello che ti piace e quello che sai fare.



PROVA A FARE TU

→ Con un gessetto o un carboncino prova a disegnare su un foglio o – dove possibile – su una parete o su una roccia, qualche scena alla maniera degli uomini primitivi¹: un bambino che gioca con un cane, una persona in bicicletta, una barca sul fiume...

NELLA NATURA,
PER ESEMPIO IN SPIAGGIA,
PUOI TROVARE MOLTI
MATERIALI E SPUNTI.



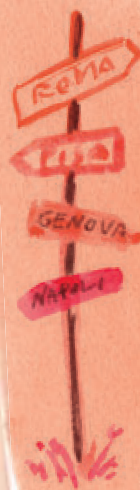
INCOLLA I TUOI
BIGLIETTI SULLA
MAPPA CHE HAI
DISEGNATO



¹ Ancora prima che esistessero i quaderni, gli esseri umani hanno sempre avuto l'esigenza di raccontare i loro viaggi, le cose a cui credevano e i momenti più importanti della loro vita. Le donne e gli uomini primitivi disegnavano dei **graffiti** sulle pareti di roccia delle caverne: erano scene di caccia o di racconti mitologici. I graffiti – a volte disegni molto elaborati e dai colori sgargianti – sono presenti in molti siti archeologici. Quelli più conosciuti sono ad Altamira in Spagna; le grotte dell'Addaura, in Sicilia; le caverne di Lescaux, in Francia.

→ Diventa un *flâneur*²: taccuino alla mano, fai un giro nei dintorni di casa e scrivi in breve tutto quello che ti sembra interessante (anche piccole cose, come un albero fiorito, un cane che abbaia, un aereo che lascia una scia bianca nel cielo...).

² Il *flâneur* era una persona che vagava per la città e per il mondo, osservando il paesaggio, la gente, gli accadimenti anche più piccoli. E spesso aveva con sé un quaderno di appunti. Più lontano dei *flâneur* andavano i giovanotti del **Grand Tour**: aristocratici di buona famiglia che tra il 1700 e il 1800 giravano per l'Europa per istruirsi e conoscere il mondo. L'Italia e la Grecia erano le loro mete preferite. Spesso tornavano a casa con resoconti scritti, dipinti e testimonianze del loro viaggio.



I DETAGLI RENDONO
UN VIAGGIO UNICO

→ Prendi una rivista, ritaglia delle fotografie di luoghi (città, campagna, mare, montagna) e attaccale con lo scotch riposizionabile su un foglio di carta. Accanto a ognuna, scrivi dei commenti di fantasia.



CULTURA,
MUSEI,
ARTE.

OSPITALITÀ,
ARCHITETTURA,
USI E COSTUMI.



NATURA,
COLORI,
EMOZIONI.



→ Fai fare la stessa cosa (con le stesse foto) al tuo migliore amico e confronta il risultato.

